Lunedì 6 Agosto 1900.

# IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 186

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

## La nobilissima parola di un senatore friulano.

L'illustre senatore Pietro Ellero ha diretto all'on. Saracco la seguente lettera:

" Siena, 31 luglio 1900.

« *Eccellenza*,

« Mi unisco anch'io agli altri cittadini per esprimere a lei, capo del Governo l'immenso nostro dolore e i sensi di unione e di solidarietà civica vie più ferventi innanzi alla orribile sventura, che ci ha immersi nel lutto. Per troppo non sono tal volta bastevole usbergo la virtù e il valore, e non l'affetto di tutto un popolo, non l'ammirazione di tutto il mondo può tal volta impedire che uno degli occulti mostri della specie umana avveri i suoi esecrandi disegni.

Umberto il *buono*, come è vissuto incrollabilmente fidente nella libertà e fedele al deposito di essa, campione della patria, della carità e della gentilezza, così ora ha compiuto il suo fatal cammino di gloria, cogliendo pur anche la palma del martirio.

Egli è morto martire della società costituita, perocchè quelle insane idee e quelle passioni infami, che viepiù imperversano contro la stessa, hanno proprio colpito lui, supremo vertice e suprema vittima, per non poterla colpir tutta, ed egli ha offerto il suo petto per essa.

Ma mentre Egli si è in tal guisa ricongiunto agli eroi che hanno versato il sangue per questa patria adorata, non diffidi questa bella libertà *non disperi in se stessa*, ma cerchi con opere di giustizia di redimere tutti i suoi figli e con opere di educazione di suscitare tutte le forze latenti per superare, invitta, le più ardue prove, ritemprandosi con tale esempio e con tale ammaestramento.

« Della E. V.

osseq.mo

« *Pietro Ellero* Senatore ».

Il *Giorno* commenta questa lettera:

« L'illustre uomo ha ancora dettata, in augusti limiti, secondo la convenienza del momento, un'opera di affetto e di sapienza italiana.

Sia l'ammonimento ch'egli manda ascoltato ed attuato, come il cordoglio che esprime, diviso è da tutti i cuori.

È provvidenziale che venga la parola di lui che nella meditazione dello studio e nella integrità della coscienza sa ancora, nel lungo turbamento, conservare alto e lucido il pensiero.

Se gli intelletti superiori non si fanno sentire, la gazzarra degli inetti, dei paurosi, dei corrotti trarrà i suoi perniciosi profitti anche dal funerale del secondo Re d'Italia ».

*Se Umberto di Savoia fosse caduto a Custoza, sottratto all'Italia dal piombo austriaco, egli avrebbe gridato ai soldati accorrenti* — « Avanti, avanti ».

*Ora da quel feretro su cui tanto dolore di popolo si raccoglie e singhiozza, la visione della simpatica e bonaria figura del Re par che dica nell'austera compostezza del pallido volto* : — « Avanti, avanti, buon popolo d'Italia! Avanti, avanti, nella via della civiltà e della prosperità, nella gara del mondo, per l'avvenire d'Italia, per il nostro buon nome; è questa la vendetta, che io accetto di più, che è più grata al mio cuore ».

Imperocchè era quello un cuor di gentiluomo, un cuore d'italiano, un cuore di liberale.

## Un'insurrezione contro la polizia.

Oramai s'incomincia a veder chiaro che il primo grande accusato e responsabile di complicità nel regicidio è il sistema vergognosamente assurdo del servizio di polizia.

È una vera insurrezione generale.

All'interpellanza del senatore Astengo, che già annunciammo, si aggiungono ora quelle di numerosi deputati: De Nicolò, Mezzacapo, Sciacca Della Scala, Morando, ed altri domandano ad alta voce inchieste e punizioni pel presente, provvedimenti serii per l'avvenire.

Dicemmo « il sistema » perchè non è solo questione di certissima inettitudine nei funzionarii, ma anche di insufficiente organizzazione e di miseria nei mezzi.

Gli uffici di polizia sono stupidamente burocratizzati; non hanno fondi, gli elementi buoni sono paralizzati, le energie sono disperse in servigi elettorali, in tutto ciò che non ha che fare « pubblica sicurezza ».

E i « fondi segreti » vanno a finire in ben altri servigi...

Questo, questo è il grosso guaio.

Perchè, tutte le leggi reazionarie del mondo non impediranno mai che i sozzi vivai suburre vomitino il loro mostri a ronzare con intenzioni scellerate attorno alle vite sane e preziose.

L'*Opinione* dice a questo proposito che Saracco è risoluto di riordinare *tutto il servizio di polizia*, nonchè assodare tutte le responsabilità, non esclusa quella di coloro che, per ragione di carica o di ufficio, si trovarono presso il sovrano al momento del misfatto.

Fosse, almeno, la volta buona!

## La gran voce dell'alma Roma.

Del magnifico discorso con cui il Sindaco di Roma interpretò il pensiero e il sentimento dei centomila cittadini recatisi in maestoso corteo al Campidoglio, ci piace riportare la vibrante chiusa:

« La sciagura affratellati sudditi e il sovrano e le lacrime di un figlio gemente si confondono con quelle del popolo che impreca.

« Il trono Sabaudo, avvolto nel lutto, è però illuminato dal raggio dell'affetto popolare, e trova nei singulti dell'anima italiana incrollabile fondamento d'imperitura saldezza ».

Il plauso immenso dell'immensa folla disse che quello era veramente il pensiero e il sentimento di Roma.

## Il proclama all'esercito.

Il *Giornale Ufficiale Militare* contiene il seguente ordine del giorno che il Re ha diretto all'esercito e all'armata:

« *Ufficiali, sott'ufficiali caporali e soldati dell'esercito e dell'armata*.

« L'intero mondo civile ha udito con indignazione la tragica fine del compianto mio genitore.

« Il dolore della Nazione si è certamente ripercosso nei vostri cuori di buoni e fedeli soldati.

« In questo triste momento il mio pensiero si rivolge fidente a voi tutti, certo che riporterete, su di me, l'affetto col quale circondavate il Re Umberto, affetto che, seguendo l'esempio paterno, con cuore di soldato vi ricambio. E con voi il mio pensiero si rivolge ai vostri compagni, che in Creta, nell'Eritrea e in Cina, mostrando le tradizionali qualità di soldati italiani, tengono alta la gloriosa bandiera nazionale, simbolo della grandezza e dell'unità della nostra patria.

Da Monza, 3 agosto 1900.

*Vittorio Emanuele* ».

## IN PARLAMENTO.

### Il giuramento dei deputati — Il giuramento del Re.

Si è molto discusso se i deputati debbano rinnovare il giuramento.

Si assicura ora che in seguito a ripetute conferenze col Presidente della Camera, il *Consiglio dei ministri* abbia deciso che i deputati prestino giuramento per appello nominale.

Ciò si farebbe nella seduta di sabato 11, destinata definitivamente pel giuramento di Re Vittorio.

## PER LA NUOVA LISTA CIVILE.

Già notammo come, secondo lo Statuto, in principio di ciascun Regno il Parlamento debba determinare la nuova lista civile e i relativi appannaggi.

Si dice ora che ciò formerà l'oggetto di una seduta della Camera da tenersi subito dopo la seduta reale.

Non sembrerebbe però possibile così pronta soluzione, se fosse vero che Vittorio Emanuele farebbe proprio il progetto analogo di notevoli riforme e riduzioni recentemente attribuito ad Umberto I.

Secondo tale progetto, sarebbe liberato il demanio della Corona da un certo numero di proprietà, ville, palazzi e tenimenti già appartenuti alle antiche case sovrane, non solo infruttiferi ma passivi, per la grave spesa di manutenzione.

Lo Stato riprendendole, potrebbe dedicarle ad usi più proficui, e la lista civile subirebbe una notevole diminuzione.

## LE TRISTI CONSEGUENZE per gli operai italiani all'estero.

Da notizie pervenute alla Consulta, risulta che la condizione degli operai italiani all'estero si è fatta, dopo l'assassinio di Monza, oltremodo penosa.

I disoccupati verrebbero, in parecchie località, minacciati di espulsione.

Alcune officine avrebbero senz'altro licenziato gli operai italiani.

## PEI FUNERALI DEL RE.

### La partenza del treno funebre — La salma non sarà esposta nel Quirinale.

*Milano* 5 — Il feretro di Re Umberto sarà trasportato dalla Villa Reale alla Stazione su un affusto di cannone — e non più, come si diceva, dai corazzieri — seguito dal cavallo prediletto. Lungo il percorso saranno schierate le truppe.

Dietro l'affusto verranno i principi, le principesse e il seguito.

La salma sarà accompagnata nel viaggio dal padre cappuccino, direttore dell'ospedale di Galliera a Genova, chiamato telegraficamente a Monza dalla Regina Margherita.

Oramai è accertato che il treno funebre partirà da Monza mercoledì per essere a Roma giovedì mattina.

Il trasporto della salma avrà luogo direttamente dalla stazione al Pantheon, senza sostare al Quirinale.

Lungo le vie ove passerà il corteo, saranno sparsi dei ramoscelli d'alloro.

Durante i funerali il campanone del Campidoglio e quello di Montecitorio suoneranno a morto.

### I Reali precedono.

*Milano* 5 — Pare che i Reali partiranno per Roma domani sera.

### L'ordine e l'itinerario del corteo.

*Roma* 5. — Ecco le disposizioni determinate per il corteo.

1. Le rappresentanze militari dei reggimenti, e del clero.

2. Il carro dei principi, le rappresentanze degli Stati stranieri, del Senato, della Camera, le alte cariche dello Stato, magistratura, esercito, marina ecc.

3. Le associazioni e le rappresentanze dei Comuni.

Parte delle truppe parteciperanno al corteo parte; si stenderanno in cordone.

Appena deposta la salma al Pantheon avrà luogo l'assoluzione della salma e quindi la *Messa di Requiem*.

*

L'itinerario del corteo venne così stabilito: Piazza Termini, via Nazionale, piazza Venezia, via del Plebiscito, corso Vittorio Emanuele, via De Cestari, via della Minerva e Pantheon.

### La Corona ferrea.

*Milano* 5 — Per decreto reale la Corona ferrea sarà sul feretro di Re Umberto come si fece per Vittorio Emanuele II.

Si dice che il cardinale Ferrari, in seguito all'accenno alla « intangibilità » di Roma, contenuto nel proclama reale, avesse qualche velleità di *veto* alla rimozione della storica Corona dal tempio di Monza, ov'è depositata. Ma devono averlo sconsigliato il clero monzese e... il vento che tira, niente propizio alle intolleranze irriverenti.

Fatto è che la Corona ferrea fu regolarmente consegnata dai monsignori del capitolo e dai fabbricieri della Basilica, presenti i municipali di Monza, al delegato di Casa reale Premoli, e portata in forma solenne alla Villa reale.

Ivi fu ricevuta dal prefetto di palazzo conte Gianotti, e deposta ai piedi della salma.

*

Questo cimelio regale ha una grande storia, le cui origini risalgono alla regina Teodolinda, e cinse la fronte a molti famosi sovrani.

Carlomagno se la posò sul capo nel 744 quando fu consacrato re de' longobardi. Nel 1452 questa corona fu portata a Roma per l'incoronazione di Federico IV e nel 1530 a Bologna per l'incoronazione di Carlo V. Infine, il 26 maggio 1805, l'imperatore Napoleone I se la pose sul capo — nel Duomo di Milano — ripetendo la celebre frase: « Dio me l'ha data, guai a chi la tocca! ». Egli anzi tanto ci teneva, che se la portò a Parigi, ove la collocò vicino a quella di Francia.

Fu poi riportata a Monza e ricollocata nel Tempio di San Giovanni, dopo la restaurazione.

Nel 1838 essa comparve in Milano per l'incoronazione di Ferdinando I, d'Austria a Re del Lombardo-Veneto.

Undici anni dopo Radetzky la fece portare a Vienna, donde, nel 1866, fu rivendicata dal Governo italiano e restituita a Monza.

*

Oltre la storia, più o meno « gloriosa », c'è la leggenda pia. La leggenda narra che Elena, madre di Costantino, trovò i chiodi coi quali fu crocifisso Cristo e d'uno di essi fece un freno da cavallo, di un altro, un diadema; e questo sarebbe il diadema, tutto d'oro ma nell'interno, tenuto saldo da una lamina di ferro, venuto nelle mani di Teodolinda, che lo donò alla Basilica di Monza.

Di questa leggenda hanno fatto esame critico molti e celebri autori, nè è qui il caso di riferirne.

La Corona ferrea è composta di sei pezzi quadrilunghi, uniti fra loro mediante cerniere; nell'interno ha una lamina di ferro e si mostra adorna di ventidue gemme a vari colori e di ventiquattro gioielli smaltati.

### Le spese funerarie.

*Milano* 5 — Si dice che la Casa reale ha stanziato un milione per le spese inerenti ai funerali e alla tumulazione della salma del Re.

### Il testamento.

Si assicura che nelle disposizioni testamentarie lasciate da Re Umberto non è fatto cenno alcuno della località nella quale dovrebbe essere tumulata la salma.

Esse riflettono esclusivamente questioni di indole strettamente famigliare e riguardano sopratutto lo stato patrimoniale della Casa regnante, dimostrando come l'amministrazione della Casa reale e di tutti i beni ad essa annessi, sia stata l'ossessione di Umberto I, con cura scrupolosa e con criteri di pratica economica.

Data la natura affatto intima delle disposizioni lasciate da Re Umberto, difficilmente esse potranno diventare di pubblico dominio.

## Per il triste annuncio al Duca degli Abruzzi.

Si annuncia che un corriere speciale del Re d'Italia è partito per il nord con le lettere per il Duca degli Abruzzi.

Il corriere ha noleggiato una nave partita ieri da Christiania per il Capo Flora.

## Nel campo dei ricordi.

### Chi soccorse la madre di Passanante.

Il seguente fatto è narrato dalla *New-York Tribune*:

« Un anno fa, venne annunziato alle autorità locali di Frascati, la morte di una vecchia, la quale per vari anni era vissuta in un buon *comfort* e relativo lusso.

Quando quelle però vennero ad esaminare i suoi effetti, scoprirono dalle sue carte, che essa non era altro che la madre di Passanante e che dal tempo dell'arresto di suo figlio, fino al giorno della sua morte, essa era stata mantenuta interamente a spese del Re.... »

## Omaggio della Repubblica Argentina.

Il presidente della Repubblica Argentina, general Roca, che aveva per il Re d'Italia grandissima amicizia ed ammirazione, propose che all'incrociatore *Buenos-Ayres* si cambi il nome dandogli quello di *Umberto I*.

## La sfida dei Savoia.

L'aneddoto del Duca d'Aosta, esclamante con sdegnoso accento: *Sappiano gli anarchici che siamo in dodici a loro disposizione* », dopo aver fatto il giro dei giornali, è stato smentito.

L'*Alba* — il foglio milanese che lo narrò per primo — scrive:

« Manteniamo, nel modo più assoluto, l'autenticità della scultoria frase del Duca d'Aosta, raccolta da un testimonio che ce ne riconfermò il preciso tenore ».

## Reato politico?

Qualche giornale ancora — certo non pensatamente — chiama « reato politico » il delitto infame del quale dovrà presto occuparsi — delegata vindice della patria e dell'umanità — l'Assise di Milano.

È questo un errore, un pericoloso errore; e vorremmo avere ben più vigorosa voce che la povera nostra, non sia, per poterne fare accorti i confratelli tutti.

Ma non vedete che con tale qualifica, attenuate e svisate il carattere dell'opera nefanda che gittò nel cordoglio e nella vergogna il nostro Paese?

Non vedete che in tal guisa, quasi nobilitate l'esecrando delitto?

Ma sono forse dei « politici » cotesti cagnacci sitibondi di sangue? fanno forse della « politica » coteste canaglie, che vivono di mala vita, dei più fangosi strati sociali, rinnegati della famiglia, della patria, della civiltà, per sbucarne armati all'assassinio dei buoni, degl'inermi, delle sventurate donne in gramaglia?

« Reato politico » ! Ma non capite che tale qualifica pel canagliume anarchico è la più ambita e la più efficace *réclame*?

Il lutto grave, il cui senso il cui incubo ci pesa sull'anima nè col passar dei giorni si affievolisce, dovrebbe pure averci insegnato qualche cosa!

Nessuna parola che non sia di profondo disgusto, di vivissima esecrazione — interprete sicura ed insieme educatrice severa del pubblico sentimento — esca dalla nostra penna, quando, costretti, ci occupiamo di cotesti mostri e delle loro opere infami.

O tradiremo il compito nostro, e la nostra penna renderà involontarii servigi alle sanguinarie suburre internazionali...

## IL COMPLOTTO degli assassini internazionali.

Si ha da Roma:

La polizia ha oramai raccolto innumerevoli elementi — assicurasi — come provanti il complotto.

Desta enorme sorpresa che mentre il Bresci era conosciuto da tutte le polizie del mondo, nessuno lo sorvegliasse in Italia.

Il complotto verrebbe oggi ricostruito così:

L'attentato al Re venne deciso in una riunione di anarchici a Paterson. Gli estratti a sorte sarebbero stati 4, il Bresci, il Sassi, il Lanner ed il Quintavalle. Questi ultimi tre però dovevano semplicemente accompagnare il Bresci e coadiuvarlo al bisogno.

Essi si sarebbero recati a Parigi per abboccarsi con quegli anarchici, e nella riunione parigina l'attentato sarebbe stato « ratificato ».

Bresci andò a Monza per fare il colpo. Se costui falliva, uno dei suoi compagni l'avrebbe ritentato a Valsavaranche.

La decisione di assassinare il Re d'Italia era stata presa dagli anarchici di tutti i paesi. La ragione sarebbe stata questa: che l'Italia aveva presa l'iniziativa del congresso antianarchico e quindi il suo capo doveva perire pel primo.

Questa ipotesi è affacciata dall'ambasciatore conte di Collobiano.

### Traccie di complotto anche a Bergamo.

Si ha da Bergamo:

Un giovane Bergamasco ventenne, certo G., anarchico arrabbiato, tornò da poco dall'America e ripartì per ignota destinazione qualche giorno prima del 29 luglio. Nel partire disse che fra poco si sarebbero udite delle belle.

### Gli arresti — Un individuo misterioso.

Sull'arrestato di mercoledì scorso alla stazione di Roma si hanno i seguenti particolari:

Mentre alla stazione si attendeva il treno su cui viaggiavano i reali, due carabinieri adocchiarono un individuo, elegantemente vestito ed inguantato, che passeggiava sotto la tettoia.

Il contegno dell'individuo misterioso diede sospetto ai due carabinieri, i quali gli si avvicinarono dicendogli che egli

non poteva stare ove si trovava ed invitandolo a favorire in ufficio.

L'individuo si rifiutò. I carabinieri insistettero, ma inutilmente. Allora tentarono di condurvelo a forza; ma quegli si ribellò.

Avvisati altri carabinieri li prossimi, accorsero, ma dovettero lottare parecchio. Per farlo entrare nella stanza di deposito degli arrestati, un carabiniere dovette dargli un forte colpo, facendolo piegare sulla persona e rendendo così più facile impadronirsene.

In camera di sicurezza gli si dovette mettere la camicia di forza.

Nella perquisizione gli si trovarono, oltre lettere che bastarono a identificare l'individuo e di constatarne le intenzioni, una rivoltella di fabbrica americana e un pugnale.

L'individuo fu tradotto a Milano.

*

Pure a Roma sabato sera, fu arrestato presso la stazione un tal Motta Ferdinando fu Napoleone proveniente da Milano, il cui contegno pareva sospetto.

Il Motta si svincolò e si diede alla fuga. Ripreso è condotto nell'ufficio del delegato di P. S. alla Stazione, gli si trovò indosso un revolver e una scatola di cartucce. Non era munito di porto d'armi.

### Una lettera pel Bresci.

*Scrivono da Monza:*

Alla nostra Posta giungeva una lettera diretta al Bresci proveniente da Vienna, la quale venne consegnata all'autorità di P. S.

Cosa contenga poi quella lettera, si tiene nel massimo segreto.

### Nel sozzo vivaio.

Si telegrafa da New York, che i giornali americani continuano a ritenere Malatesta e Ciancabilla come *ispiratori del complotto, in seguito al quale* ventisette anarchici sarebbero venuti in Europa per assassinare i sovrani.

Il Bresci arrivò a Nuova York nel maggio del 1898; quindi andò in Pensilvania a lavorare ad una strada ferrata. Ritornò nel 97 e si impiegò presso Vincenzo Apraio dove rimase fino al 17 maggio. I padroni lo descrivono eccentrico, violento, divoratore di opuscoli, giuocatore di carte.

## I votati al delitto.

Fra i documenti trovati nella valigia dell'anarchico Quintavalle, si assicura, v'è la fotografia di un gruppo di cinque individui, compreso il Quintavalle, brindanti: e il brindisi esecrando ed esecrando è rappresentato da una scritta che campeggia in mezzo: «*Delitto*».

Gl'infami!

## IL PROCESSO.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso.

Il processo Bresci si farà prestissimo, all'Assise di Milano, in via sbrigativa — una *sola* seduta — e *senza réclame*.

### La seconda rivoltella.

L'istruttoria ha constatato che la seconda rivoltella rinvenuta sul luogo del delitto era di spettanza d'un ciclista che l'ebbe a smarrire nel parapiglia di quella triste sera, e al quale venne riconsegnata previa identificazione.

### Bestiacce.

Si ha da Siena che furono ivi arrestati 15 anarchici fra i quali una donna, che banchettavano allegramente per festeggiare il regicidio.

## Le notizie dalla Cina.

### E siamo daccapo?!

Dispacci da Shanghai annunciano che a Pekino è arrivato Li-Ping-Heng, nominato comandante in seconda delle truppe, successo a Yong-Lu.

Che razza di «amico» sia costui lo prova subito il fatto che due membri dello Tsung-li-Yamen, amici degli europei, per aver insistito che gli inviati fossero protetti, vennero decapitati per ordine suo.

Li-Ping-Heng avrebbe anche ordinato un massacro a Pao-ting.

## SCIENZA BENEFICA.

### Un nuovo siero scoperto da un italiano.

Mandano da Vera Cruz, Messico, che il siero inventato dal dott. Bellinzaghi per la cura della febbre gialla, sperimentato su un giovane brasiliano, ha dato risultati soddisfacentissimi.

Il paziente è in piena convalescenza.

Altri pazienti, curati collo stesso sistema, migliorano sensibilmente.

E' confortante che di fronte agli italiani di *cui* si vergogna la patria e il mondo civile, vi siano italiani il cui *nome* va *onorato* e *benedetto*!

### LA PRESA DI UN FAMOSO BRIGANTE.

Si ha da Rieti che in Flammignano, in seguito ad appostamento, un bravo carabiniere — Giuseppe Mencaroni, da pochi mesi in servizio — dopo vivissima lotta riuscì a prendere il famoso brigante Bernardino Viola, dopo averlo atterrato con una fucilata ad una gamba.

# Il lutto friulano.

## IN CITTÀ.

### La corona funebre degli Udinesi.

La corona funebre eseguita per sottoscrizione popolare a nome degli udinesi, prima di essere inviata a Roma ai funebri solenni di Re Umberto, verrà esposta **domani martedì 7 corr. dalle 14 alle 18** nella sala Ajace.

### Bandiere partenti per Roma.

Col treno delle 10.07 di ieri mattina giunse ad Udine, dal poligono di Spilimbergo, la bandiera del 17. *fanteria*, ricevuta alla Stazione da un plotone del 17. e dalla banda di cavalleria.

La bandiera fu scortata al quartiere ex-raffineria. La banda suonò la marcia reale all'arrivo della bandiera e quando giunse al quartiere.

— Stamane col treno delle ore 8, sono partite alla volta di Roma le rappresentanze del 17. fanteria e 12. cavalleria, con bandiera e stendardo, accompagnate dalla bandiera di cavalleria, e da due plotoni armati che resero onori militari.

### Nessuna bandiera in chiesa.

L'autorità ecclesiastica ha stabilito che *giovedì*, *al funebre nella Cattedrale*, nessuna bandiera sia ammessa all'infuori di quelle dell'Esercito, del Comune e della Provincia — nemmeno quelle delle Società clericali.

Data l'equità del trattamento, non è il caso di sollevare quistioni.

Sembra pertanto che i Sodalizi liberali decideranno di portare le bandiere solamente all'uscita della Cattedrale, dopo il funebre, quando in corteo si recheranno a portare le corone al monumento del primo Re.

### MERCATO SOSPESO.

Ci si comunica:

Il mercato di giovedì 9 corr. resta sospeso in causa dei funerali del defunto Re Umberto, che si faranno in detto giorno a Roma e della *funzione* funebre che pure in detto giorno verrà celebrata nel nostro Duomo.

Il mercato avrà luogo invece nei successivi giorni 10 e 11 corr.

### Lo spettacolo del "Minerva sfumato".

L'impresa che avrebbe assunto di dare *L'Amico Fritz* al Minerva per le feste d'agosto (che si calcolano tramontate) ha ritirato l'impegnativa, per cui lo spettacolo è definitivamente sfumato.

Vogliamo però sperare che si saprà organizzarne un altro.

*

La Società di Tiro a segno di Udine in segno di lutto ha rimandata ad altra epoca le gare di Tiro che aveva indette pel giorno 12 corr.

### Telegrammi.

*Presidente Comitato «Pro Infanzia»*
Udine.

Tanto vivo tributo di compianto e di affetto recava all'angustiato animo di S. M. il più caro conforto. L'augusta donna ne è profondamente riconoscente.

La dama d'onore di S. M.
*Villamarina.*

## DALLA PROVINCIA.

### Da Latisana.

5 agosto.

*(D)* Commoventi e solenni riuscirono ieri le onoranze funebri in suffragio del più amato e popolare fra i Re, Umberto I.

Alle 9.30 il luogo e ordinato corteo si riunì in Municipio e nella sottostante Piazza XX Settembre. Lo componevano: il sindaco cav. Mario, l'on. deputato de Asarta, il generale Radaelli, il comm. Milanese presidente del Consiglio provinciale, l'avv. Morossi consigliere provinciale e comunale, il tenente dei rr. carabinieri, tutti gli assessori e consiglieri comunali, i preposti alle opere pie, un centinaio di invitati, i reduci dalle patrie battaglie, i maestri cogli alunni delle scuole, la Società operaia, agenti di commercio e operai a gruppi per ogni mestiere, infine molto popolo, vale a dire tutta Latisana. Il corteo mosse silenzioso e si avviò alla Chiesa abaziale, fuori della quale la Banda locale suonava una marcia funebre.

Sulla porta della Chiesa si leggeva la seguente scritta, dettata da mons. Tell:

Date lagrime date preci — o figli d'Italia — al Re buono, al Re Magnanimo — spento da feroce esecrata mano. — Date lagrime date preci — al Dio d'ogni consolazione — per Margherita di Savoia — e Vittorio Emanuele nuovo Re.

In Chiesa avevano preso posto molte signore vestite a nero. Ho notato anche il r. Pretore. La Chiesa era parata a lutto e nel mezzo si ergeva il catafalco a piramide, sul davanti di questo spiccava un grande ritratto del Re leale, ai lati le bandiere nazionali. Grandiosa la messa celebrata da monsignore in pontificale. La musica del Bottazzo ebbe buonissima esecuzione, sia per la parte orchestrale (dilettanti), sia per la corale (40 esecutori) diretta egregiamente dal maestro Angeli. La Banda suonò anche in Chiesa durante l'Elevazione, in modo assai lodevole.

Finita la funzione, mons. Tell, tesse un discorso, tessendo le virtù del Re amato, stigmatizzando la setta infame che armò la mano assassina.

Il corteo nello stesso ordine andò a sciogliersi in Municipio.

Le onoranze furono *grandiose* e degne di Umberto I, e vanno elogiati per la ottima riuscita, il Municipio, mons. Tell e i cappellani suoi assistenti, il Direttore didattico Lion incaricato del Municipio, il Comitato formatosi in questi giorni, il maestro Angeli.

Meritano pure lode i componenti la orchestra, i cantori e la Banda musicale.

### Da San Daniele.

5 agosto.

Il Consiglio comunale di S. Daniele, convocato d'urgenza dalla Giunta, si è riunito il giorno 4 corr. nella Sala municipale parata a stretto lutto.

Aperta la seduta dal *Pro Sindaco* sig. Antonio Codolini, alzatisi tutti i consiglieri dai loro seggi fa la seguente dichiarazione:

*Egregi colleghi,*

Per la carica che io copro adempio ad un doloroso ufficio, ad un alto compito impari alle mie forze intellettuali e alla mia modesta posizione sociale. In questo triste e solenne momento compio quindi il mio dovere d'interpretare non con frasi rettoriche ma col vivo sentimento del cuore il funesto avvenimento che ha gettato il più profondo lutto in tutta Italia.

Un delitto atroce, uno scellerato misfatto fu commesso da un volgare assassino ripudiato da tutti i partiti. Re Umberto I. *fu ucciso da questo forsennato* in una geniale festa popolare ov'era intervenuto per intrattenersi con quella abituale gentile famigliarità di tratto con il popolo al quale Esso serenamente si affidava perchè in questo popolo sinceramente leggeva pari sincerità d'affetto.

In tutto il mondo civile un grido d'esecrazione si è sollevato contro l'autore di questo efferato, malvagio e insensato delitto e l'unanime manifestazione d'ineffabile dolore della Nazione intera, solennemente prova quanto Egli era amato.

La serena semplicità di Umberto I. combattente da prode nelle epiche lotte delle guerre per l'indipendenza nazionale, l'esempio insigne di civili virtù da Esso date a fianco dei volontari di Cavallotti nelle corsie dei colerosi a Napoli, fu la sintesi di una vita inspirata al sentimento del dovere, a dignità di principi, a orgoglio di cittadino italiano.

Nell'ora triste che volge dividiamo con la Famiglia del Sovrano il profondo cordoglio di questo luttuoso avvenimento con l'augurio che sulla tomba del Grande Estinto non s'inauguri un nuovo periodo di lotte paterne e di civili battaglie e con l'augurio che Vittorio Emanuele III inauguri il suo Regno con viva e perenne fede nelle istituzioni costituzionali e nelle libertà indissolubilmente collegate alla grandezza e prosperità della nostra Patria.

La Giunta, certa d'interpretare i sentimenti del Consiglio e i voti della cittadinanza, prese nei momenti che non ammettevano ritardo, disposizioni di telegrafare prontamente a Monza al Ministro della Real Casa e al Presidente del Consiglio a Roma, e ottenne *la cortese risposta della Regina* stata già comunicata con i telegrammi all'intera cittadinanza. Nell'attendere la vostra approvazione al suo operato vi presenta oggi altre sue proposte per onorare la memoria di Umberto I.

1. Che la bandiera nazionale e del Comune restino abbrunate per 30 giorni esposte dal Palazzo Comunale.

2. Di delegare la Rappresentanza Municipale di S. Daniele a intervenire ufficialmente e di farsi rappresentare ai Funerali per S. M. il Re Umberto I, che avranno luogo in Roma.

3. Di erogare alla locale Congregazione di Carità nel giorno dei funerali lire 200 perchè siano distribuite in denaro ai poveri del Comune, da prelevarsi tale somma dal fondo delle spese impreviste.

4. Di elargire la *somma* di lire 2100 per l'erigendo asilo infantile di S. Daniele da prevedersi in tre rate di lire 700 ciascuna nei Bilanci degli anni 1901-902 e 903.

5 Che la Giunta Municipale intervenga in forma ufficiale alla funebre funzione che avrà luogo nel Duomo del Paese qualora l'autorità ecclesiastica celebrerà tale cerimonia nel giorno stesso di cui avrà luogo la tumulazione della Salma del Re d'Italia nel Pantheon in Roma.

La Giunta nel concretare le sue proposte fu inspirata al più largo liberale concetto in riguardo a tutte le opinioni e confida di avere senza discussioni l'unanime *vostra approvazione*.

Unanime in tutti i partiti fu il grido di protesta e d'esecrazione contro l'infame assassinio e ogni dibattito ogni voce di parte quindi in questo triste momento deve tacere per non turbare la solennità della mesta cerimonia e menomare l'importanza dell'atto che oggi compie il nostro Consiglio col tributare un rispettoso omaggio alla venerata memoria di Umberto I.

Chiesta e accordata la parola al dimissionario sindaco avv. Giacomo Asquini, questi dichiara di associarsi con profonda sincerità alle espressioni di cordoglio del Presidente del Consiglio.

Che in questo solenne momento non vi deve essere distinzione di partito che unanime deve essere il sentimento di dolore dinanzi al delitto — *dinanzi alla morte*.

Che la disuguaglianza *nelle idee deve* essere, perchè è la vita di una nazione, ma il dissidio di queste deve rispondere al sentimento di Patria e di umanità. L'uomo che ha colpito il nostro Re non può avere nè Patria nè sentimento umano.

Che qualunque parola che non sia di dolore e di sconforto, è inferiore alla dignità della grande sventura che ci ha colpito, e che è cosa vergognosa trarre dall'immane delitto argomento a odiose contese di persone e di partito.

Che dei sciagurati e dei pazzi ve ne sono molti nel mondo, ed è pur troppo doloroso che l'Italia dia il maggiore *contingente di sciagurati sanguinari*.

Che per questo non dobbiamo nè retrocedere, nè impaurire, nè *dare origine* a nuovi odi ed a nuove repressioni. La nostra Nazione ha *bisogno* di sincera conciliazione, perchè colla concordia di tutti i partiti si possa dare alla Patria nostra civiltà e grandezza.

I concetti della Giunta sono ispirati a questi sentimenti, cui ognuno si associa pienamente approvando.

Il Presidente ringrazia il consigliere Asquini delle sue nobili espressioni, e nessun altro avendo preso la parola, sottopone alla votazione le proposte della Giunta, che furono dal Consiglio approvate alla unanimità.

### Da Faedis.

#### Festeggiamenti sospesi.

Il *Cittadino* ci annunzia che a Faedis i festeggiamenti di cui si lagnava il nostro corrispondente furono sospesi.

Siamo lieti di prenderne atto.

### Da Codroipo.

5 agosto.

Il rev. nostro Arciprete D. Pietro Cotterli, [illegible] desideri della patriottica *popolazione* codroipese, invitava, mediante avviso sacro, tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche del Comune, ad intervenire alla funzione religiosa da celebrarsi nella Chiesa Arcipretale di Codroipo, nel giorno di sabato scorso.

Alle ore 10 in punto si formò il corteo davanti il Municipio.

Precedeva la scolaresca seguita dalla Banda cattolica; venivano poscia quattro donzelle bianco-vestite portanti una corona offerta dalle donne codroipesi al non mai abbastanza compianto nostro Re. Vedivansi in seguito quattro carabinieri in alta tenuta, ed il corteo era chiuso dalle Autorità civili, dai maggiorenti del paese e dai rappresentanti delle Società cattoliche.

Entrati in Chiesa, i quattro carabinieri si disposero, come guardie d'onore, attorno al catafalco, il quale *era adornato da* trofei e bandiere, mentre alla sua sommità spiccava il ritratto a lutto del Re buono.

La Chiesa, parata a lutto, era gremita di popolo, commosso ed orante.

Finita la messa, il rev. Arciprete disse brevi ed appropriate parole. Lamentò, egli, veder con dolore indebolirsi il principio d'autorità. Esortò vivamente il popolo all'obbedienza all'Autorità costituita, che, disse egli, viene direttamente da Dio.

Commemorò infine lagrimosamente le virtù e le doti dell'Estinto, del Re buono, del Padre del popolo. Così fra la commozione degli astanti, la cerimonia solenne ebbe fine.

*Durante la funzione, tutti i negozi* rimasero chiusi.

*

Ecco il telegramma di risposta alla Giunta:

«S. M. il Re ringrazia codesta popolazione della sua dimostrazione di condoglianza.

*Ponzio Vaglia*».

Due proposte. Non potrebbe la patriottica popolazione quadruviense far sì che il Municipio desse ad una delle nostre vie il nome di Umberto I?

E non potrebbe il Municipio porre una lapide in memoria del compianto Sovrano?

### Da San Giorgio di Nogaro.

4 agosto.

Ieri si radunò il nostro Consiglio comunale per trattare sul modo di degnamente commemorare l'amato nostro Re Umberto, prematuramente rapito per mano assassina.

La Giunta propose di tenere un ufficio funebre nel giorno che avranno luogo i funebri a Roma, con relativo discorso commemorativo che verrebbe fatto dal parroco.

Un consigliere propose che, oltre alla commemorazione ecclesiastica, si tenesse anche *una* commemorazione *civile*; ma i nostri bravi assessori che rispondono ai nomi di Luigi Cristofoli, Ugo Foghini, e Molina, opponendosi a tale proposta, credettero bene di dare le loro dimissioni da assessori e di assentarsi dalla sala — *(Hanno paura delle cose «civili» ?)*.

Il sindaco, sig. Guglielmo di Montegnacco, ha posto quindi ai voti anche la commemorazione civile, ed il Consiglio la approvò.

Che ne dite della *bella* figura che fecero quei tre... fuorusciti?

X.

### Da Resiutta.

5 agosto.

Debbo a dovere riparare ad una ommissione ingiusta, sfuggitami nella precedente corrispondenza, rilevando la parte distintissima presa alle solenni onoranze funebri, rese qui alla memoria di Re Umberto, dall'egregio e coltissimo nostro medico condotto dott. Antonio Beorchia-Nigris, che con tanto amore si adoprò pel concertamento delle varie e scelte marcie funebri.

*

Stamane pervenne qui il seguente telegramma:

«*Sindaco Resiutta*.

Tante manifestazioni d'affetto e di dolore sulla tomba del martire, sono lenimento al dolore infinito di S. M. la Regina madre che riconoscente invia affettuosi ringraziamenti.

Il cavaliere d'onore *C. Guicciolì*».

## Ancora del campanile di Cividale.

### Una simpatica proposta.

Nel medio evo delle Chiese e dei Comuni, la torre della Matrice se a questa richiamava i fedeli con la sua voce possente, convocava eziandio il popolo agli uffici del Comune. Dell'uso profano, il campanile del nostro Duomo conserva la tradizione con l'orologio e con la campana grande, cosidetta «delle dieci», entrambe comunali.

Ora le proposte terrazza e merlatura *di quella torre maestosa — delle quali* abbiamo un perfetto riscontro, fra altri, *nel campanile della cattedrale di* Vigevano — senza nulla togliere all'uso sacro, aggiungerebbero a beneficio pubblico un belvedere ed un osservatorio dalla più alta cima della città.

Siccome poi nei dintorni della piazza, ove il Duomo superbo e la loggia municipale si guardano, si adunano le lapidi commemorative a Candotti e Tomadini, illustrazioni della musica sacra, e quelle a Vittorio Emanuele II e Garibaldi; siccome il coronamento della maggior nostra torre tornerebbe opportuno a ricordare un'altra data dolorosamente patriottica; e siccome già è infissa in uno degli specchi del campanile una lapide sacra, così proporrei al patrio Consiglio che con quel ristauro un'altra s'aggiungesse nel secondo specchio, del seguente o simile tenore:

«Perchè si associno Religione e Patria — il completamento della torre — In memoria di Umberto I — re d'Italia — Cividale — decretava — 1900.

CPI

## Un prete che... non se ne immischia.

Allo Stabilimento di Lusnitz (Austria) fra i molti forestieri che ivi si trovano a bere le acque pudie vi sono anche parecchi sacerdoti italiani ed austriaci. Alcuni di essi sono di Udine.

Orbene, non appena colà giunse la notizia dell'assassinio del Re, tutti quei sacerdoti, italiani ed austriaci, vollero celebrare una messa per cadauno a suffragio dell'anima del defunto Re.

Uno d'essi però, il rev. don D. R.

parroco di S. C. (arcidiocesi di Udine), alla proposta dei colleghi rispose: — « Io non mi immischio in simili affari ».

Ecco un prete che sarà molto clericale, ma cristiano poco.

Fra le altre cose, cotesto signor prete disapprova evidentemente il suo arcivescovo.

**E un prete che... se ne immischia troppo.**

Appena pervenuta la notizia ferale dell'assassinio del Re, gli abitanti di Colugna (Feletto Umberto) issarono la bandiera nazionale sul campanile del paese.

Ci si assicura ora che il cappellano, intransigente efferato, fece togliere quella bandiera.

Ciò indignò la patriottica popolazione di quel paesello, che ricorse al Sindaco, il quale, senz'altro, intimò al prete di far rimettere la bandiera sul campanile.

Segnaliamo anche quest'altro reverendo alla Curia perchè lo mandi a fare il cappellano... a Patterson.

# PROVINCIA

**Codroipo,** 5 agosto.

*Il cadavere di un fanciullo* — **Grave incendio.**

Questa mattina alle 6, nei dintorni della trebbiatrice di Sedegliano, nel canale Ledra, fu rinvenuto il cadavere di un fanciullo undicenne.

Supponesi che il cadavere sia quello del giovinetto Giacomo Toniutti, scomparso a Osoppo pochi giorni fa.

Le autorità di Codroipo si recarono prontamente sul luogo per le solite constatazioni.

*

Oggi verso le 2 pom., al Ponte del Tagliamento, scoppiava improvvisamente un violento incendio nella casa di abitazione di proprietà del signor Menini Gottardo di Rivis al Tagliamento, affittata alle famiglie di Romano Fedele, di Eusebio Canduzzi, e d'altra, della quale ora mi sfugge il nome.

Il fuoco, alimentato dal vento, propagossi, rapido come il baleno, all'intero fabbricato, distruggendo completamente parecchie camere ammobigliate, nonchè le sottostanti cucine.

Poco o nulla si potè salvare.

Grazie agli sforzi degli abitanti vicini e di parecchi volonterosi di Codroipo, giunti con la pompa del Comune, si potè isolare il fabbricato, impedendo così che l'incendio assumesse proporzioni più vaste.

Una lode speciale va data al signor Luigi Erova, il quale si prestò assai all'opera di spegnimento.

Il maggior danneggiato fu l'ex casellante Canduzzi, al quale bruciarono 50 lire che teneva in un cassetto non solo, ma che il fuoco distrusse completamente tutto, non rimanendo, il disgraziato, che con i soli vestiti che indossava.

Sul luogo si recarono prontamente i carabinieri.

La causa si ritiene accidentale. Il danno, complessivo ascende a circa 6000 lire. Nulla era assicurato. *C.*

# UDINE

## Gramaglie e silenzio.

« I grandi dolori — disse il cons. Billia nel patrio Consiglio — sono muti; l'unanimità del dolore meglio si esprime e si manifesta nel silenzio... »

Il patrio Consiglio assentiva, il popolo presente applaudiva fervido, clamante, insorgendo contro le intemperanze ed intempestività, indegne ed inconsulte, di un altro consigliere.

E la cittadinanza tutta, col contegno, col vivo commento dei ritrovi, a tali sensi inspirata protestava.

Noi, lieti e fieri di sì nobile contegno della cittadinanza nostra, fermi nei propositi nostri di sincerità e di temperanza, levammo franca la voce contro chiunque — sia nelle pubbliche assemblee ufficiali, sia per le vie della città, tutte *segnate a lutto* — tentasse, o per impeti giovanilmente inconsulti o per *malcelate finalità partigiane, rompere quel* sacro silenzio, menomare quella santa e bella concordia di animo in cordoglio.

Lo ripetemmo, e ripetiamo, senza circonlocuzione, ma con vivo sentimento di cittadini in cordoglio: — *Tregua alle passioni partigiane! bando alle intemperanze! silenzio e reverenza attorno alla salma dell'amatissimo Ucciso!*

Noi che avremmo capito il linciaggio del bestiale sicario, per immediata ira di popolo, non sappiamo comprendere la voglia di baruffe, di invettive, di clamori piazzaiuoli, di polemiche assurde... Ci sembra che tali voglie dimostrino assenza di ogni sincero dolore.

Le approvazioni venuteci da ogni parte — e i fatti stessi — ci attestano che tale è il sentimento della cittadinanza nostra, forte e gentile; le tredicimila firme di cittadini, *d'ogni partito,* lo confermarono; e nuova conferma ne darà Udine giovedì, tutta in lutto, tutta devota alle onoranze estreme, tutta assorta nel pensiero del rito solenne di Roma.

E in questo fatto — di tanta e sì perfetta concordia civica — non già nell'odioso compito del processo alle anime, e dei dissidi — cerchiamo e troviamo ragione di civico conforto, di friulano orgoglio.

Che il confratello del mattino — unico e soletto — ciò non senta, o se *ne mostri scontento,* ce ne duole per lui.

## Pel prossimo Consiglio Provinciale.

**I miglioramenti nel trattamento per gli stradini.**

Fra gli argomenti all'ordine del giorno pel prossimo Consiglio Provinciale — indetto pel giorno 13 p. v. — il num. 8 reca:

Provvedimenti a favore degli stradini provinciali.

La Relazione, dei signori consiglieri A. Pollis e D. Roviglio, dimostra come con *sincero* interessamento e con vero spirito di umanità e di equanimità la *Commissione si sia occupata e preoccupata* delle sorti di questi « umili ». Del che ci compiacciamo.

La Relazione presentata al Consiglio conclude nelle seguenti proposte:

*a*) Aumentare con effetto dal 1 luglio 1900 il salario accordato agli stradini provinciali di lire 60 all'anno portandolo così a lire 480.

*b*) Accordare ai capi stradini e stradini provinciali una pensione annua di lire 480 per li capi stradini e di lire 240 per gli stradini, pagabili in rate mensili, allorchè abbiano prestato servizio per almeno 25 anni e raggiunta l'età di anni 70.

*c*) Stanziare nei bilanci degli anni avvenire le somme occorrenti per far fronte ai dispendi suaccennati, mentre nel corrente esercizio sarà *provveduto* con uno *storno* dal *fondo* alle imprevista.

Non dubitiamo che queste proposte saranno accolte con simpatia ed approvate.

## Per il congresso dei maestri a Tolmezzo.

**Norme e discipline.**

Ecco le norme per il Congresso magistrale del 18 corr. a Tolmezzo:

Art. 1. — Il terzo Congresso magistrale friulano si terrà in Tolmezzo, alle ore 10 del giorno 18 agosto, nel Teatro de Marchi.

Art. 2. — Potranno prender parte al *Congresso,* oltre *i soci tutti* gl'insegnanti elementari della Provincia.

Art. 3. — L'inaugurazione verrà fatta a cura del Consiglio direttivo dell'Associazione magistrale friulana.

Art. 4. — I convenuti procederanno di poi alla nomina del Presidente definitivo, di due Vice-presidenti e di due Segretari.

Art. 5. — I relatori riferiranno in merito ai temi, e, sulle conclusioni da essi proposte, verrà aperta la discussione, prima generale, poi particolare su ognuna di esse.

Art. 6. — La discussione si terrà colle norme di uso.

Art. 7. — I Congressisti non potranno parlare più di due volte sullo stesso argomento e per non oltre 15 minuti.

Ai relatori è data facoltà di aver sempre per ultimi la parola.

Art. 8. — Gli ordini del giorno, le proposte e gli emendamenti dovranno presentarsi, sempre in iscritto, al banco della Presidenza.

Art. 9. — Non è permessa la lettura di memorie, poichè ogni socio può produrle in tempo utile al Consiglio direttivo.

Art. 10. — Esaurita la discussione sarà data facoltà ai proponenti di svolgere gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati.

Art. 11. — Nel Congresso non si potranno discutere altre questioni fuori di quelle inerenti ai temi posti all'ordine del giorno.

Art. 12. — Il Consiglio direttivo, d'accordo colla Presidenza del Congresso, provvederà per la stampa delle conclusioni, e darà anche un sunto della discussione avvenuta.

**Il Prefetto rimane?** Si scrive da Udine alla *Gazzetta di Venezia:*

« E' assolutamente infondata la notizia della messa a disposizione del Prefetto di Udine ».

E il giornale, che aveva data pel *primo* la notizia avuta da *Roma* — confermata poi anche dall'*Alba* di Milano — tace.

**D'affittare** la casa n. 27 in via Brenari con cortile e giardino.

**All'Esposizione di Verona — Medaglia d'argento.** Ci scrivono da Verona:

« Alla Ditta vostra concittadina Marco Bardusco fu aggiudicata, dalla Giuria della nostra Esposizione, la Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Treviso ».

Vivissime congratulazioni.

— Aggiungiamo le nostre congratulazioni al sig. Fernando Grosser, cui venne conferita pure la medaglia d'argento per il suo bel quadro di fotografie.

**Per chi va ai funebri del Re a Roma.** Abbiamo da Roma 5:

« Fu disposto che per le rappresentanze recantesi a Roma ai funebri del Re funzionino da *domani sera,* lunedì, treni speciali celeri da ogni provincia ».

Vedremo se, anche stavolta, si dimenticheranno che Udine fa parte del Regno.

**Tentato suicidio.** Sabato certa Luigia Pilutti, maritata Zanello d'anni 24, da Tesr, tentava di suicidarsi, tagliandosi la gola con un coltellaccio. La poveretta aveva paura di essere dannata.

Venne condotta al nostro Ospitale.

**Furto.** L'altra mattina il negoziante in coloniali di via Grazzano Angelo Della Vedova, si accorse della sparizione di due pezze di formaggio, e di un pezzo di prosciutto del complessivo valore di lire 27.

Ieri sera alle 18.40, in seguito lunga e dolorosa malattia moriva

**FRANCESCO ROMAY**

già amministratore del *Giornale di Udine.*

Ex sottufficiale dell'esercito, buon padre di famiglia, ottimo cittadino, era benvoluto da tutti, e da tutti è sinceramente rimpianto.

Lascia famiglia numerosa.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 8 ant partendo dalla piazza dell'Ospitale.

## Bollettino dello Stato Civile

dal 29 luglio al 4 agosto 1900.

*Nascite.*

Nati vivi maschi 16 femmine 9
» morti » 2
Esposti » —
Totale N. 27

*Pubblicazioni di matrimonio.*

Angelo Tonisso, conciapelli, con Teresa Castellano, setaiuola — Carlo Nascimbeni, caffettiere, con Maria Pickener, serva — Francesco Origa, agente di commercio, con Regina Din, casalinga.

*Matrimoni.*

Giovanni Driussi, fabbro, con Luigia Colautti, contadina — dott. Cesare Grillo, medico-chirurgo, con Maria Gonano, agiata.

*Morti a domicilio.*

Mons. Giovanni Del Negro fu Giuseppe, di anni 59, sacerdote — Arturo Vianello di Giuseppe, di mesi 3 — Giuseppe Arosio fu Ercole, d'anni 57, falegname — Antonietta Vezzani di Alfredo, di mesi 3 — Marianna Malalè-Seridal fu Domenico, d'anni 70, casalinga — Francesca Stenzer di Massimiliano, di mesi 2 — Giuseppe D'Este fu Antonio, d'anni 57, possidente — Lina Bassi di Giuseppe, di giorni 5 — Calisto Passero di Giuseppe di anni 4 e mesi 6 — Emilia Cantarutti di Quirino, di mesi 7.

*Morti nell'Ospitale civile.*

Pietro Zanier fu Leonardo, d'anni 46, agricoltore — Giovanni Livotti, fu Luigi, d'anni 89, conciapelli — Libera Moro-Coccolo di Luigi, di anni 33, casalinga — Fortunata Acesino di Francesco, d'anni 23, contadina — Anna Battain-Brun fu Gio. Batta, d'anni 70, casalinga — Iside Zuliani di Antonio, di giorni 20 — Elda Coccolo di Giovanni, di giorni 10.

*Morti nell'Ospitale militare.*

Donato Sombardini, d'anni 21, soldato nel 30 distretto militare.

*Morti nell'Ospizio Esposti.*

Otello Parandi, di mesi 6.

Totale N. 26
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

## Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 5 - 8 - 1900 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 6/8 ore 7 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare | 749.5 | 748.7 | 749.3 | 749.7 |
| Umido relativo | 57 | 43 | 58 | — |
| Stato del cielo | cop. | misto | cop. | misto |
| Acqua cad. mm. | — | — | — | 4.5 |
| Velocità e direzione del vento | 4 SE | 12 SE | 10 SE | calma |
| Term. centigr. | 19.4 | 21.4 | 18.2 | 15.5 |

| | | |
|---|---|---|
| 5 Temperatura | massima | 23.5 |
| | minima | 15.4 |
| | minima all'aperto | 14.4 |
| 6 Temperatura | minima | 14.6 |
| | minima all'aperto | 13.0 |

*Tempo probabile:*

Venti moderati freschi settentrionali sull'alta Italia, fra Sud e Ponente altrove; cielo vario in Piemonte ed estremo Sud, nuvoloso altrove con temporale e qualche pioggia; mare mosso e alquanto agitato.

## Estrazioni del regio Lotto

del 4 Agosto 1900.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 79 | 47 | 12 | 59 | 15 |
| Bari | 73 | 35 | 22 | 59 | 34 |
| Firenze | 11 | 28 | 32 | 88 | 77 |
| Milano | 10 | 55 | 72 | 21 | 47 |
| Napoli | 24 | 32 | 86 | 75 | 72 |
| Palermo | 76 | 14 | 78 | 85 | 74 |
| Roma | 88 | 66 | 53 | 34 | 73 |
| Torino | 10 | 50 | 19 | 4 | 21 |

# NOTIZIE E DISPACCI

## La partenza dei Reali per Roma.

*Milano 4* — I Reali hanno modificato le disposizioni per la partenza.

Partiranno da Monza domani per essere a Roma mercoledì mattina, il Re e la Regina Elena.

Margherita coi principi e le principesse li seguirà, arrivando mercoledì sera.

Il duca d'Aosta e il conte di Torino invece saranno nel treno funebre, colla scorta d'onore.

**Il Parlamento.**

*Roma 6* — Oggi si adunano i gruppi dell'Estrema per deliberare sull'atteggiamento rispettivo.

Pare che il gruppo radicale interverrà alla seduta di domani e a quella di sabato; il repubblicano e il socialista, pare, si asterranno.

*(Male per loro — Apriranno un abisso fra loro e il Paese!)*

**Un pensiero gentile per l'augusta vedova.**

*Roma 6* — Un'iniziativa di Ettore Ximenes per un ricordo del popolo italiano a Margherita, trova qui grandissimo assenso di artisti letterati, signore, uomini politici.

Subito dopo i funerali si concreterà.

## Un viaggio dei Reali in Italia?

*Roma 6* — Si assicura che re Vittorio colla regina Elena, intende visitare presto le principali città italiane, in forma privata, coll'invito ai Municipi di astenersi da ogni festeggiamento.

## Altri arresti importanti?

*Roma 6* — La *Tribuna* assicura che a Caserta si fece un arresto importante: certo De Fusco, anarchico, trovato in possesso di documenti importantissimi.

**Volevano assassinare anche Margherita!**

*Roma 6* — La *Tribuna* fa risultare che l'arrestato Lanner doveva assassinare la regina Margherita.

## Elezioni politiche.

*Budrio 6* — Bissolati riportò 1945 voti; Canetta, moderato, 1640.

*Mantova 6* — Lollini, socialista, voti 2594; Mantovani, moderato, 2568.

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco